

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. R. 7. 50
Un numero separate costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le vacanze.
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 29 marzo.

Cairolì ha ritirata la sua proposta di legge — e in vero non poteva fare altrimenti. La proposta della Commissione lasciava le cose nello *statu quo*, anzi le peggiorava in alcuni riguardi quanto all'interesse degli emigrati, e non riconosceva per nulla il diritto che hanno i Romani ed i Veneti ad essere cittadini d'Italia.

I giornali ministeriali si sbracciano a difendere la maggioranza della Camera ed il gabinetto; ma non credo che esiterete con me a dire ciò che Mancini in Parlamento non tacque: essere la proposta della Commissione fatta per illudere i semplici e che accettata sarebbe stata una derisione e un insulto al sentimento nazionale.

È strano invero che la Camera la quale non tralascia mai di rivendicare i diritti dell'Italia su Roma e Venezia, e giustamente considera que' due paesi come formanti parte dello Stato e solo a forza impediti dall'essere in esso compresi, quando le era aperta un'occasione di fare un atto che consacrasse questo diritto, se la sia lasciata sfuggire — ma non ne può meravigliare chi sa quanto timidi d'animo e rimessi nei fatti sieno i più dei deputati nostri.

Per me credo che se il paese non li incalzasse da ogni lato si addormenterebbero sui loro seggi, e darebbero sonnambuli dei voti di fiducia ai ministeri che si succedano.

I cambiamenti ministeriali avvenuti negli ultimi anni non ebbero mai origini parlamentari — la sola caduta di Rattazzi fa eccezione, ma non ci volle meno di Aspromonte, di Drouin de Lhyus e di Boggio, riuniti, per scuotere le torpide fibre degli onorevoli.

Anche in questa occasione adunque diedero ragione al ministero — cominciando nella Commissione — e stavano per votare una legge che riduceva tutto il miglioramento della sorte degli emigrati ad avere un decreto ministeriale di naturalizzazione anziché uno reale come ora.

L'emendamento Mancini mitigava in senso buono il concetto del primo articolo, ma essendo stato respinto non c'era ragione di cambiar nulla allo stato di cose esistente, e i Veneti ed i Romani continueranno ad essere tollerati nel regno d'Italia, e deportabili dentro e fuori dello Stato ad arbitrio delle Loro Eccellenze i Ministri.

Si dirà che in pratica l'emigrazione è piuttosto favorita che no — ed io per qualche particolare nel nego — ma non era di ciò che trattavasi.

C'era prima la questione di diritto — era un'affermazione su Roma e Venezia più positiva che non le molte dichiarazioni fatte dal Governo e dal Parlamento — poi quella

di prudenza, perchè se finora i ministri furono spesso benevoli all'emigrazione, ne potrebbero venir poi altri di contrari sentimenti, i quali troverebbero appoggio nella legge.

Nel 54 molti emigrati furono deportati in America: perchè non potrebbe avvenire altrettanto dieci anni dopo?

E già oggi non si usa ed abusa della legge stessa, relegando in Sardegna molti degli emigrati che astretti dalle più pressanti necessità ricevono il sussidio di una lira al giorno? In Sardegna, dove non troveranno mai occasione a migliorar il loro stato occupandosi?

Le cose resteranno adunque nello *statu quo*, con grande soddisfazione di Bonghi, il quale prova che in questo riguardo come in tutti gli altri, dacchè c'è il ministero Peruzzi, tutto va per il meglio possibile in questo Eden che è l'Italia.

Avrete veduto come nella discussione del bilancio degli esteri Gallenga abbia tentata e poi annunciata come prossima un'interpellanza sul nostro rappresentante a Tunisi. Sembra affare di poco conto, ma è importantissimo perchè il cav. Bensa, il console generale, contro di cui la Colonia Italiana à protestato, è protetto da un altissimo personaggio contro la cui volontà il ministero dovrà lottare e forse soccombere.

Fu un fatto inqualificabile quello della sua nomina fatta dal ministero Rattazzi. Pasolini non ebbe il coraggio di richiamarlo, ma sottopose la cosa al Consiglio del Contenzioso diplomatico: una scappatoja per guadagnare tempo; la verità è che il ministero se ne vorrebbe disfare e non l'osa, e forse nol può senza mettersi in collisione con tale di cui gli preme troppo non eccitare lo sdegno.

La Commissione pel brigantaggio à nominato a relatore Massari — non parmi che la scelta sia stata felice, essendo nota l'indole arrendevole e compiacente al governo dell'onorevole deputato.

Il Diritto d'oggi porta il testo della rinuncia dei deputati del Trentino alla Dieta tirolese d'Innsbruck.

Dicono che non essendosi tenuto conto dalla Dieta dei desiderii e dei bisogni del loro paese italiano (sapete che aveano chiesto di essere separati dal Tirolo ed uniti amministrativamente al Veneto) depongono il loro mandato.

È firmata da tutti i deputati che sono gli uomini più autorevoli del paese: basti citare il barone Cresceri, già presidente di corte d'appello, il dell'Armi arciprete della città di Arco che rifiutò più volte Vescovati e Arcivescovati, l'abate Prato e l'avvocato Depretis, nel 48 vice-presidenti entrambi della Dieta di Vienna.

Contemporaneamente si annuncia che in tutto il Trentino come nel Veneto si è festeggiato l'onomastico di Garibaldi con suoni, illuminazioni e canti dell'inno — quel-

l'inno che il governo italiano si ostina a non capire essere l'espressione più popolare e gradita del concetto unitario, e vietandolo o accettandolo di mal garbo riesce a farne talora arma a un partito contrario. F.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 Marzo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom.

Viene riferita la elezione del 1.º collegio di Catania. L'ufficio propone l'annullamento.

L'elezione è annullata.

È all'ordine del giorno: *Discussione del bilancio passivo degli esteri per il 1863.*

La parola spetta all'on. Gallenga per un'interpellanza al ministro degli esteri sulle condizioni della Colonia italiana di Tunisi.

Visconti Venosta (ministro degli esteri). È occorsa una differenza di giurisdizione consolare fra il nostro governo e quello di Tunisi. La differenza è complessa, e merita di essere seriamente esaminata. Prego pertanto l'on. Gallenga a concedermi alcuni giorni, dopo i quali egli potrà riprendere le sue interpellanze ed io rispondergli in modo da soddisfarlo.

Gallenga. Le ragioni che mi hanno mosso a domandare la parola per una interpellanza al ministro degli esteri, sono assai differenti da quelle a cui mostrò di accennare l'onorevole ministro. Molti notabili della Colonia italiana di Tunisi mi hanno pregato a voler portare in Parlamento i loro laggi contro il console generale di S. M. a Tunisi, signor cav. Enrico Bensa.

Compreso della delicatezza dell'affare, prima di venire in Parlamento, io prescelsi di parlare in via privata al cessato ministro degli esteri, conte Pasolini, perchè volesse provvedere. Egli infatti promise che avrebbe trovato modo di metter riparo agli inconvenienti lamentati dalla Colonia di Tunisi. Fino adesso si è fatto nulla. Quindi mi interessava sapere cosa si pensi di fare.

Siccome però non può pretendersi che il nuovo ministro sia precisamente informato fin d'ora di tutte le questioni, io mi accontenterò per oggi di domandargli quando gli convenga che io rinnovi la mia interpellanza. E fin da oggi dichiaro che io insisterò su questa interpellanza finchè il governo abbia provveduto.

Visconti Venosta (ministro). Ella può riservare la sua interpellanza per i primi giorni della prossima sessione.

L'incidente per ora non ha altro seguito.

Alla discussione generale sul bilancio degli esteri prendono parte l'on. Sicoli che vuole mantenuta ed accresciuta la nostra rappresentanza consolare; Minervini che parla nello stesso senso e propone che si tolga la riduzione di mezzo milione proposta dalla Commissione; Bixio che non riconosce op-

portuna la istituzione di legazioni al Messico, al Perù e alla Plata, e vuole adottato il principio che i consoli all'estero debbano essere nazionali italiani; *Massari* che si riserva di produrre una mozione per la soppressione dei Consigli di legazione.

Visconti-Venosta (ministro degli aff. esteri). Le parole degli onorevoli generali *Pettinengo* e *Bixio* mi dispensano di rispondere di più all'onor. Sicoli sulle accuse da lui mosse contro il nostro rappresentante a Londra in particolare.

Circa al console a Londra, che non è italiano, io dirò che è un uomo che occupa una alta posizione nel commercio di quella città, e che ha accettato quell'incarico per affetto all'Italia, al servizio della quale si dedica con premura e con zelo.

Circa ai servizi utilissimi che ci presta il console italiano a Malta, che non è un agente locale, ma un funzionario del governo, maggiori spiegazioni potranno essere date dal mio on. collega dell'interno.

Quanto ai nostri diplomatici all'estero, dichiaro che sono tutti ispirati da quei principi e da quei sentimenti che animano il ministero, e che il contrario non saprei tollerare.

Io convengo del resto che i consolati vogliono essere aumentati, parlo di quelli di 1.^a categoria, cioè dei funzionari del governo, i quali naturalmente sono tenuti più dei consoli locali ad occuparsi degli interessi dei nostri connazionali, mentre dai consoli locali non si può sempre esigere altrettanto.

Ad ogni modo ragioni di economia ci consigliano a mantenere questo sistema, restringendo però la nomina a soggetti italiani, conforme ai voti dell'on. *Bixio* e conforme ben anche al nostro regolamento consolare.

Non è questo il momento di creare una nostra rappresentanza al Messico.

Non posso concordare però sulla pretesa inutilità di un nostro rappresentante presso il governo del Perù, che ci si dimostrò sempre favorevole e che mantiene in Torino un incaricato d'affari.

Inoltre una missione a Lima deve considerarsi come una missione straordinaria in mezzo alle repubbliche spagnuole, dove i nostri connazionali abbondano, mentre è nulla la nostra rappresentanza consolare, resa necessaria per la protezione dei loro interessi dai frequenti mutamenti dei governi in quelle regioni.

È deplorabile che su tutti i punti del globo vi sieno italiani, e che non possano su tutti i punti essere sostenuti dal proprio governo. Noi dobbiamo limitarci ai gruppi principali d'interessi italiani.

Bixio. Si inchina alle parole dell'on. *Fabrizi* sul conto del console di Malta, ma nello stesso tempo i rapporti di lui sul brigantaggio che l'oratore ha letto, non lo soddisfanno punto. Quello che dico del console di Malta, potrei dire per avventura del console di Marsiglia e di Barcellona.

Quanto a certi nostri rappresentanti diplomatici, io non cito nomi, ma dichiaro che havvene taluno il quale chiede senza quasi di rappresentare un governo di demagoghi.

In seguito ad altre osservazioni degli onorevoli *Avezana* e *Michellini* ha la parola il relatore della Commissione.

Baracco (relatore) espone i criteri che hanno diretto la Commissione a proporre la riduzione complessiva di 500,000 lire sopra un bilancio di 3,700,000 lire in circa. La Commissione credette di dovere ammettere tutti gli aumenti dipendenti dal nuovo regolamento.

Quindi promossi a consiglieri i segretari in primo delle cinque residenze primarie di Parigi, Londra, Pietroburgo, Berlino e Costantinopoli; aumentate le indennità dei consiglieri e dei segretari di legazione; consen-

tita la proposta indicata nell'appendice al bilancio, per cui la legazione di Lisbona, retta finora da un incaricato di affari con 12,000 lire di assegnamento, si affidi ad un inviato straordinario coll'assegno di 45,000 lire, le quali, unite alle 15,000 lire di stipendio, farebbero un aumento di 60,000 lire, ecc., ecc.

Per opposto la Commissione non consente che si abbia fin d'ora da aprire un credito per lo stabilimento di una legazione al Messico; non riconosce che debba essere mantenuto a spese del ministero degli esteri un ufficiale dell'armata residente a Parigi; propone che si riducano di un quarto gli aumenti proposti per le tre legazioni di Parigi, Berna, Brusselle. In totale la Commissione propone 108,000 lire di risparmi in relazione alle legazioni; un risparmio di 226,000 lire riguardo ai consolati.

Rispetto a questi ultimi la Commissione propone: che si cancelli dal bilancio la somma stanziata per il consolato di Londra; che lo stesso sistema si applichi per Chambery; che si tolga il vice-console di Ginevra; che si sopprima il consolato di Eyeneur (Danimarca); che si sopprima il consolato di Lisbona, o lo si sostituisca con un agente locale o con incarichi speciali alla regia legazione; che si sopprima il consolato di Calcutta; che si approfitti del sistema francese dei vice-consolati per esonerarsi dallo stipendio di appositi consolati; che si sopprima il vice-consolato di Paraná; che a Scutari si tolga il vice-console lasciando il solo console; che si sopprima il consolato di Lima, incaricando delle sue funzioni la legazione da istituirsi presso il governo del Perù.

Secondo il sistema della Commissione la pianta dei consolati si trova ridotta da 43 a 39 per la soppressione dei posti di Calcutta, di Londra di Lima e di Lisbona, restando intatta la pianta delle legazioni italiane che sono 15: Aja, Atene, Berna, Brusselle, Francoforte, Lisbona, Nuova-Vork, Stoccolma, Berlino, Costantinopoli, Madrid, Rio Janeiro, Londra, Parigi e Pietroburgo.

Le ragioni che hanno persuasa la Commissione al suo sistema come sono esposte dal relatore sono approvate dalla Camera.

La Commissione poi si dichiara disposta a decampare dalle economie che ha proposte in quanto si creda necessario mantenere come fu proposto, o con minori differenze, il bilancio in discussione.

La discussione generale è chiusa.

È aperta la discussione sui capitoli. Non vi è dissenso fra il ministero e la Commissione che sopra 8 capitoli del bilancio.

I capitoli 1 concernente il personale del ministero, 2 relativamente alle spese d'ufficio 6 e 6 (bis) riguardante la spedizione di pieghi e corrieri sono approvati.

Il capitolo 8 concerne il personale delle legazioni.

Gli onorevoli *Michellini* e *Bixio* muovono censure al regolamento diplomatico e al nostro personale di legazione.

Rispondono il ministro degli esteri, il relatore della Commissione e i deputati *Alfieri* e *San Donato*.

L'ora essendo tarda, sopra osservazione del ministro la discussione è rinviata.

La seduta è levata alle ore 5 45 m.

Amenità Clericali

I giornali di Parigi considerano l'ultimo cambiamento del Ministero italiano come punto influente a mutare la sua politica. Il *Monde* però è pieno di lepidette; poiché esso mette sull'anima del papa la malattia di *Farrini* e di *Garibaldi*, e la morte di *Cavour*, *Gioberti*, *Buffa*, *Saffi* (?), *Montanelli*, *Pinelli*, *Quaglia*, insomma della maggior parte dei nostri estinti celebri.

Di più ricorda all'ex-re di Napoli i torti ch'ebbe il suo bisnonno a non voler riconoscere dal papa in feudo il suo regno. Dice che a datare da quella disobbedienza al papa cominciano le sventure di quella dinastia, espulsa da Napoli nel 1860.

Esce quindi in rimproveri contro il principe e coloro che lo circondano, perchè si meritò (ciocchè vien detto anche in altre corrispondenze) lo sdegno di Pio IX, per non essere stato presente quando un avvocato parlava a favore della beatificazione della regina Maria Cristina, sua madre.

Dopo consigliato l'ex-re a congedare certi suoi consiglieri che lo circondano, il *Monde* dice che il solo mezzo per ricuperare la sua corona, è per lui quello di riparare, colla sua sommissione ed obbedienza al papa, gli errori de' suoi antenati.

A quanto pare il papa è in via di dispensare corone un'altra volta, e spera di restaurare completamente il medio evo.

POLITICA E DIPLOMAZIA

nella quistione polacca

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, 26:

Il progetto di un congresso di cui vi parlava ieri è già conosciuto nel pubblico, e non sembra che finora trovi molta credenza. Si ricorda che nel mese di marzo 1859, cioè due mesi prima della guerra d'Italia, si parlò egualmente di un congresso, e ciò non impedì che a vece della soluzione pacifica fatta sperare dal congresso, si avesse la guerra.

Non è dunque a stupirsi se l'idea messa innanzi dal governo imperiale non riesce a dissipare immediatamente tutte le apprensioni che gli avvenimenti della Polonia fecero concepire. Questo progetto d'altronde non è ancora che proposto, e gli manca l'adesione del governo russo, il quale, giusta recenti informazioni, subordinerebbe il suo consenso all'assopimento completo dell'insurrezione.

Non ho del resto ad accennarvi oggi alcun fatto nuovo. Le cose stanno ancora allo stesso punto; ma non posso dispensarmi dal riconoscere che le preoccupazioni degli alti personaggi che circondano l'imperatore lungi dal dissiparsi non fanno che aumentare, e che l'imperatore stesso sembra assorto in una idea fissa che lo domina, e gli fa trascurare tutto ciò di cui era solito occuparsi giornalmente. I lavori sulla storia di Cesare sono completamente posti da parte; e le persone che erano abituate a recargli o ragguagli, od oggetti che potessero servire a rischiarare certi punti oscuri di questo tratto della storia romana, queste persone non sono ora neppur ricevute.

Sapete voi che cosa abbia rimpiazzato sul tavolo del capo dello stato i foglietti postillati della storia di Cesare, e gli oggetti provenienti dagli scavi di Alezia? Sono carte geografiche assai particolareggiate e complete della Prussia e della Polonia. Napoleone III studia con tutta diligenza e concentrazione la geografia dell'Alemagna. Si dedica a questo studio dalla mattina alla sera, e per consacrarvi più tempo, sottrae un'ora alla passeggiata quotidiana. D'ordinario lo si vedeva tutti i giorni uscire alle tre, e non rientrare che alla caduta del giorno. Da una settimana in qua si osserva che non son mai meno delle quattro quando esce dalle Tuilleries, ed appena le cinque quando vi rientra.

Vi è ancora un altro sintomo, che voglio accennarvi, ed è la verace afflizione che si manifesta in tutte le persone che circondano l'imperatore, quando giunge dalla Polonia una notizia sfavorevole all'insurrezione. Usai espressamente la parola afflizione, perchè non ne ho altra più esatta per darvi una idea dell'impressione che producono simili

notizie. Al ministero degli affari esteri le cose si passano in egual modo per quanto vi sia una diversa gradazione. E piuttosto irritazione che afflizione che qui si risente quando i dispacci telegrafici vengono a constatare uno scacco dei polacchi. Non attribuisco a tutti questi indizi più importanza di quello che abbiano, ma sono tali quali ve li accenno, e nelle attuali circostanze è utile raccogliarli. Non posso togliermi dalla mente che gravi avvenimenti si preparano, e le difficoltà enormi che rendono grave al governo francese una nuova guerra, non bastano a convincermi che essa non abbia da aver luogo.

INSURREZIONE POLACCA

Ecco il tenore del proclama con cui il Governo provvisorio riprende la direzione generale del movimento polacco:

Concittadini!

La dittatura, presa da un generale, è caduta il 18 marzo, e la suprema autorità sul paese torna nuovamente nelle mani del Comitato nazionale provvisorio in Varsavia, che non cessò dall'esercitare i doveri di un governo, e che è l'unica autorità legalmente costituita.

Concittadini! Il ritorno della suprema direzione nelle mani di uomini, che promossero la insurrezione e con costanza la guidarono, vi sarà guarentigia che essa continua e non terminerà senza vittoria. Noi combatteremo infaticabilmente senza temere disgrazie, non arrendendoci per gli ostacoli, che eventualmente potessero opporci. Senza concentrare la suprema autorità in una persona sola, colla caduta della quale potrebbe cadere tutta la insurrezione, forti nel sentimento del diritto, noi ci manterremo fermi e incrollabili contro tutte le tentazioni di partiti, che volessero costituire delle autorità indipendenti dalla nostra.

Concittadini! Con speranza e ferma fede prendiamo nuovamente il timone dello Stato nelle nostre mani, e, avvezzi a superare pericoli, siamo persuasi che ci riuscirà di allontanare il pericolo che ci sovrasta per la caduta del Dittatore. Fedeli alla causa, la cui bandiera da noi sostenuta impedisce qualunque scisma nel nostro seno, noi domandiamo obbedienza a tutto il popolo. Accorrete alle armi, il nemico ci sta dinanzi, i nostri fratelli cadono: nell'esercito è oggi il posto di ogni polacco.

Per incarico del Comitato centrale, quale governo provvisorio nazionale

Il 21 marzo 1863.

Il commissario straordinario
STEFANO BOBROWSKI.

Questo documento conferma ciò che era già trasparito dei dissensi nati fra i capi della insurrezione. Il proclama, parlando della dittatura « presa da Langiewicz » sembra volere con questa espressione indicare che vi fu usurpazione da parte del generale.

Mancano le notizie telegrafiche dalla Polonia, ed i giornali non cessano dal parlare del disastro del 19 e della rivoluzione che continua. E' una guerra guerreggiata che si fa ora colà; tanto gli insorti che i Russi procedono per bande onde esterminarsi a vicenda. Questa guerra diviene sempre più sanguinaria e feroce, massime per le manovre della Russia ad aizzare i contadini. Il *Débats* riceve in proposito da Wilna questi ragguagli interessanti:

« Le bande che da principio componevansi di 500 ad 800 uomini, sono ridotte a 200, tutt'al più, e la maggior parte compongonsi di 20 a 30 uomini. Si tengono nelle foreste dove trovano difficilmente di che nutrirsi.

« I Russi prendono per guida i contadini, che essi sgomentano colle minacce o corrompono col denaro. Il numero dei prigionieri è così considerevole che tutte le carceri ne riboccano, e, d'altra parte, riesce difficile lo scortarli attraverso un paese tutto in ribellione. Non si adunano più consigli di guerra, ma si fucilano sul luogo tutti coloro che sono presi coll'armi alla mano, e quali armi, gran Dio! sciabole irrugginite, falci, picche, bastoni ferrati. I revolver sono armi di lusso possedute da soli due o tre sopra bande di 50 e più insorti.

« Trecento dei principali proprietari furono arrestati e spediti nell'interno della Russia o chiusi in cittadella a Varsavia. Tutti i giorni si fanno nuovi arresti. Ogni contadino che abbia a lagnarsi del suo signore, o di un impiegato, o di un sorvegliante, ogni debitore insolubile è sicuro di essere ascoltato, e la sua denuncia è immediatamente seguita da arresto. Di tal guisa si eccitano tutti gli odj, tutti i rancori, tutte le vendette per accendere una guerra civile e gettare il paese nella più spaventevole anarchia. »

Lo *Dziennich*, foglio ufficiale russo che si pubblica a Varsavia, contiene cinque bollettini di vittorie che avrebbero ottenuto i Russi in vari scontri.

Queste notizie del giornale ufficiale, dice la *Gazzetta Nazionale*, non hanno prodotto impressione di sorta. Nessuno crede che la disfatta di Langiewicz debba aver per seguito il fine della insurrezione. La popolazione di Polonia, tolti i paesani, è appassionata per l'insurrezione, e piena d'odio contro la Russia a tal grado di essere impossibile che all'estero se ne facciano un'idea esatta. I genitori inviano i figli unici sul campo, la nobiltà e la borghesia danno denaro a piene mani, il clero predica la insurrezione dal pulpito e alle battaglie marcia in testa agli insorti. Il Comitato segreto della Lituania ha annunciato che si è posto sotto la direzione del governo provvisorio di Polonia e che di qui innanzi porterebbe il nome di Comitato amministrativo delle provincie lituane.

TORBIDI IN INGHILTERRA

L'agitazione che si manifestò non è guarita nel Lancashire, lungi dal cessare, par che vada aumentando. Gli abitanti di Staleybridge, che s'erano ammutinati il 20, si diressero lunedì 23 presso la città di Aston, ove rinnovarono i tumulti e i saccheggi commessi a Staleybridge; parecchie botteghe di pannattieri e venditori di commestibili furono devastate e svaligate. Finalmente alcuni operai di Asthon si unirono alla folla, la quale divenne minacciosa a tal segno che bisognò chiamare alcuni distaccamenti del 14.º reggimento di ussari e intimarle di sciogliersi proclamando il *riot-act*.

« Noi vogliamo pane » risposero a quell'intimazione più di 3000 voci.

La polizia che cercava di disperdere l'assembramento fu assalita a colpi di pietra; lo stesso Costabile ne fu colpito. Allora gli ussari caricarono la folla con le sciabole sfoedate, ma senza dar colpi. La folla si disperse per poco, ma si riformò più innanzi; finalmente la si potè far rientrare a Staleybridge. Questa città rimane intanto il centro dell'ammutinamento. Tutti i venditori di commestibili sono stati costretti, per non veder totalmente svaligate le loro botteghe, a distribuire gratuitamente pane e liquori. Ciò non ostante molte sono le botteghe devastate.

Il primo giorno i tumultuanti erano un 12 mila; il giorno seguente non erano meno di 18 a 20,000. La polizia era accolta con grida di scherno e con fischi.

Il 24 la città era più tranquilla. Una deputazione dei malcontenti avea domandato una udienza ai magistrati; ma questi ricusarono, dicendo non poter far altro che distribuire biglietti di soccorso. La deputazione si ritirò, e allora si tenne un gran meeting d'operai. Fu deciso ad onta di qualche opposizione, che il giorno seguente gli operai accetterebbero i biglietti di soccorso della passata settimana.

Intanto, secondo notizie più recenti, il tumulto era ricominciato ad Asthon rinnovandosi le scene dei giorni scorsi. Centottanta costabili, armati dei loro bastoni, avevano sostenuto una lotta di parecchie ore contro quattrocento ammutinati.

Quanto all'atteggiamento di altri paesi, il *Times* ha le seguenti notizie:

Iside: — Finora tutto è tranquillo, ma i magistrati han saputo che una banda d'ammutinati è entrata a Durkenfield, e si teme che vengano qui. I magistrati sono riuniti e pronti a reprimere la violenza. I cinque uomini rinviati alle Assisie per saccheggio sono stati rinchiusi nel Castello di Chester.

Stockport, martedì sera: — Non v'è stato ancora ammutinamento; tuttavia i magistrati han giudicato gl'indizii che vi sono abbastanza gravi per adottare provvedimenti straordinarii. Essi han convocato i borghesi al palazzo di città e li hanno creati costabili speciali.

Oldham, martedì sera: — I magistrati hanno fatto prestar giuramento a 300 costabili speciali.

Il *Daily-News*, l'*Espress*, il *Sun* fanno appello ai manifatturieri e fabbricanti domandando loro di esaminare quel che vi sarebbe da fare per trovar occupazione agli operai di cotone in altri lavori nelle varie parti del paese.

Il nuovo Candidato

al trono di Grecia

Leggiamo nel *Morning Post* del 27:

La Russia e la Francia non fanno alcuna obiezione alla candidatura del principe Guglielmo di Danimarca, che è accettato dai principali Greci. Durante la minorità del principe, che è nato il 25 dicembre 1845, sarà istituito un Consiglio di reggenza.

L'Inghilterra cederà le isole Jonie alla Grecia.

Il signor Drouyn de Lhuys avrebbe dato al principe l'assicurazione dell'appoggio cordiale della Francia.

Questo probabile re della Grecia e successore dell'ex-re Ottone, è un po' tedesco come questo; ma egli è per compenso parente di quasi tutti i principi di Europa. La recente sposa del principe ereditario di Inghilterra è suo sorella: un'altra sorella, la principessa Dogmar, è fidanzata allo Czarino (principe ereditario) di Russia, e la sorella di suo cognato sposò il principe reale di Prussia.

Suo padre poi, pel trattato di Londra, 1852, è principe ereditario di Danimarca.

Il titolo della sua casa è abbastanza lungo: egli è della famiglia di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg!

A proposito di questa candidatura la *France* del 28 ultimo scrive quanto segue:

Si assicura, che il gabinetto britannico ha ricevuto dalla legazione inglese ad Atene l'avviso sicuro, che Grivas, di cui la popolarità è straordinaria, non tarderebbe a venir proclamato Dittatore in Grecia, e che sarebbe nella vista di evitare questo, che egli avrebbe deciso il principe Guglielmo di Danimarca ad accettare la candidatura, promettendogli d'appoggiarlo e sostenerlo.

Il principe Guglielmo ha posto alla sua accettazione delle condizioni approvate a Lon-

dra e che non indicano punto da parte sua una grande confidenza nel popolo ellenico. Fra queste condizioni si trova la facoltà di avere una guardia reale di 4000 uomini, che potrà esser composta di truppe straniere.

RECENTISSIME

Il ministro dell'interno ha diramato ai prefetti del regno una circolare, colla quale chiede ad essi di essere informato su quanto sarebbe a farsi per rendere più celere l'andamento della pubblica amministrazione, perocchè il governo è risoluto di non arrestarsi sulla via di dare sempre più larga delegazione di attribuzioni alle autorità provinciali, onde alfine tutti gli affari di minore importanza si risolvano possibilmente laddove sono gli interessi dai quali ebbero origine.

La *Costituzione* annuncia l'arrivo in Torino del conte Arese, il quale assisteva alla seduta del Senato del giorno 28.

In un carteggio parigino della *Monarchia Nazionale* troviamo confermata la notizia dataci dal nostro corrispondente di Roma, che cioè il cardinal Pentini, nel prestare il giuramento d'uso, avrebbe fatto riserva nel caso che l'interesse della Chiesa l'obbligasse ad infrangere simile giuramento.

Fra i viaggiatori partiti lunedì antipassato da Marsiglia a bordo del *Quirinal*, eravi pure il generale de Failly, aiutante di campo dell'imperatore Napoleone, incaricato di una missione per Roma.

La *Gazzetta di Baviera* assicura che la risoluzione dell'ex-regina delle Due Sicilie di partire per Roma sussiste in fatto, e sarà eseguita quanto prima. La ex-regina si è espressa affatto precisamente in proposito, non solo colle persone del suo seguito e con diverse altre persone che ebbero l'onore di vederla, ma anche col nunzio del papa o col regio inviato napoletano (sic). È già destinato il bastimento spagnuolo, che dee trasportare la ex-regina da Marsiglia a Civitavecchia, e lo stabilire il giorno della partenza da Monaco dipende solo dall'annuncio dell'arrivo del bastimento a Marsiglia.

La questione all'ordine del giorno in Francia sono le elezioni. Il movimento elettorale, molto vivo nei dipartimenti, è intensissimo a Parigi. Dissidenze profonde hanno reso frustraneo il tentativo di taluni giornali di fondere gli antichi partiti. I conservatori si aggruppano attorno al duca di Broglie; i progressisti attorno al sig. Carnot; il partito democratico è diviso in frazioni che si contestano mutuamente i rispettivi titoli alla deputazione.

La maggiore inquietudine è derivata dall'attitudine del direttore del *Siecle* il quale, come dice spiritosamente il signor Emilio de Girardin, ha arricchita la scena politica di una nuova questione, la questione Havin.

A questo proposito il *Nord* del 27 scrive: Ecco, se siamo ben informati, il risultato delle ultime operazioni dei comitati elettorali in Francia. Il signor Thiers si presenterebbe candidato a Parigi o a Valenciennes. Il sig. Berryer a Marsiglia. Il sig. Prévost-Paradol a Aix. Il sig. Périer a Grenoble. I signori Carnot e Taxile-Delord a Marsiglia. Il signor Thourel a Avignone.

Il comitato orleanista ha accettato tutte queste candidature ad eccezione di quella del signor Carnot. Proporrrebbe in sua vece il signor Forcade.

Scrivono da Parigi, 26, alla *Perseveranza*: L'argomento di tutti i discorsi continua ad essere l'esito della missione del principe Metternich, la quale serve di base a tutte le più audaci ipotesi. Secondo una versione, che non vi posso garantire, nell'ultimo suo colloquio con Francesco-Giuseppe, questi gli avrebbe detto: « Ebbene, signore, dite all'Imperatore ch'io sono pronto a procedere con lui ed a firmare ciò ch'ei vorrà, nell'interesse della Polonia, ma che vedrei volentieri l'Inghilterra con noi. » Anche non dando a questa versione più importanza che non meriti, bisogna però confessare che quest'ultima frase, ammettendo che l'Austria sia bene disposta come sin qui s'è detto, mette in risalto il punto delicato della situazione, cioè la necessità d'un accordo coll'Inghilterra.

La *Boersenhalle*, giornale che attinge le sue ispirazioni nelle sfere ufficiali di Vienna, ha inoltre le comunicazioni seguenti:

La situazione diventa sempre più tesa. Il governo francese ha fatto trasmettere a Pietroburgo una nuova nota che domanda in favore della Polonia presso che la stessa cosa che l'Inghilterra ha domandato nella nota sua: solamente il documento del ministero degli affari esteri di Parigi sarebbe redatto in tuono assai categorico.

Corre voce in Vienna che il sig. de Prititzer succederà al conte Forgach nel posto di cancelliere aulico per l'Ungheria.

Bucharest 26. — Il governo dei Principati Uniti ha conchiuso un prestito di 50 milioni di franchi con capitalisti francesi ed inglesi. Oltre a ciò, agenti di grandi case finanziarie sollecitano concessioni di ferrovie, di credito fondiario e di banca. (*Havas*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 — Torino 31

La *Gazzetta ufficiale* reca un decreto reale che nomina una Commissione incaricata di studiare le condizioni della istruzione pubblica, e propone i modi di migliorarla. Un altro decreto sospende l'attuazione di alcuni articoli del regolamento universitario. Un altro approva la Società anonima per la costruzione di case per gli operai in Napoli.

Vienna 31. — La *Correspondance Générale* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che il Governo francese avesse proposto la ricostituzione del Regno di Polonia col principe di Leuchtemberg per Re. Smentisce inoltre la voce diffusa dallo stesso Giornale relativa alla pretesa missione di Metternich.

Berlino 31 — Camera dei Deputati — Bismark presenta convenzioni di commercio, navigazione e proprietà letteraria concluse domenica scorsa tra la Prussia e il Belgio, come pure il protocollo riguardante la soppressione del pedaggio sulla Schelda — La quota spettante

alla Prussia è eguale a quella dell'Inghilterra.

Torino — Leggesi nella *Stampa*: Il Governo anticiperà i fondi necessari per pagare l'indennità decretata da Garibaldi in favore dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, e si rimborserà coi fondi destinati dallo stesso Garibaldi a tale scopo — Furono già pagati coloro il cui danno era inferiore ad una certa somma — Ora il Governo, parte mediante anticipazione di 300,000 lire, parte mediante buoni del Tesoro salderà tutte le somme liquidate dall'apposita commissione.

Berlino 31 — Camera dei Deputati — Bismark dice che le sue antecedenti dichiarazioni relative alle convenzioni stipulate colla Russia il decorso febbraio sono perfettamente esatte, e contraddittorie invece le asserzioni che fondaronsi sopra l'errore, che i Ministeri Esteri commisero per essere stati male informati — Ora però i Gabinetti delle potenze occidentali si sono chiariti della verità. — La Prussia non ha indietreggiato: essa non negò l'esistenza di stipulazioni colla Russia, il cui tenore quando sarà conosciuto disingannerà il pubblico; negò bensì la clausola che autorizza i Russi d'inseguire gl'insorti sul territorio. — Nella stessa seduta il Ministro Eulenburg, rispondendo ad interpellanze relative al modo onde vengono trattati dalla Prussia i prigionieri sudditi della Russia, dice che il Governo vuole clemenza, ma non può sottrarsi agli impegni contratti.

Napoli 31 — Torino 31.

Prestito italiano 71 40.

Parigi 31 — Consol. italiano Apertura 71 05 — Chiusura in contanti 71 50 — Fine corrente 71 20 — Prestito italiano 1863 72 25 — 3 0/10 fr. Chiusura 69 45 — 4 1/2 0/10 id. 96 00 — Cons. ingl. 92 1/2. Borsa fermissima.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 — Torino 1.

Parigi 31 — Circolava ieri la voce che Fould avesse rassegnato le sue dimissioni in causa di dissensi sorti tra lui ed uno dei Ministri senza portafoglio — Ma oggi si assicura che Fould non lascerà il Ministero.

Avana 9 — Dicesi che sia scoppiata un'insurrezione in S. Domingo. Bacz riunendosi attorno tutti i malcontenti s'impadronì di un forte — Il Capitano Generale di Cuba spedì forze considerevoli, e due trasporti dovevano partire con 2000 uomini e 100 cavalli.

Vienna 1 — Atene 30 — L'Assemblea Nazionale elesse oggi unanimemente il Principe di Holstein Re di Grecia sotto il nome di Giorgio I. (Vedi odierna rubrica: *Il nuovo Candidato al trono di Grecia*).

RENDITA ITALIANA — 1 Aprile 1863
5 0/10 — 71 35 — 71 30 — 71 35.

J. COVIN Direttore